

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea

Audizione presso la Commissione Politiche Europee della Camera dei Deputati Roma, 9 luglio

Egregio Presidente,
Onorevoli Deputati,

innanzitutto un ringraziamento per questo invito ad un confronto sulle priorità delle istituzioni europee e del Governo per l'anno in corso: un passaggio essenziale per la definizione delle linee generali di politica europea dell'Italia nei prossimi mesi.

Ho letto con attenzione la Relazione del Presidente Bordo e mi fa particolarmente piacere **il richiamo all'importanza di ribadire un sostegno convinto al processo di integrazione europea ed alla costruzione dell'unità politica dell'Europa, risposta al** contesto difficile come quello che stiamo vivendo, nel quale l'industria europea continua a perdere terreno a livello mondiale, e nessuno osa più negare che la sfida numero uno da affrontare sia la crescita.

Le ricette messe a punto a livello europeo per affrontare la crisi hanno consentito di mettere in ordine i conti di molti paesi, a cominciare dall'Italia, caratterizzata da un debito pubblico che rappresenta una seria ipoteca per il suo futuro. Ma è anche vero che le politiche di austerità – che si sono spesso tradotte in aumenti della pressione fiscale e in tagli non sempre efficaci alla spesa pubblica – hanno gelato l'economia, alle prese con una recessione senza precedenti.

L'Italia sta pagando un prezzo molto alto alla doppia, profonda e lunga recessione.

Mantenere in ordine i conti pubblici è indispensabile, ma **il rigore dei conti deve essere perseguito in stretto collegamento con un percorso di sviluppo** che va intrapreso a livello europeo, con un forte coordinamento fra tutti gli Stati membri.

Da questo punto di vista è senz'altro una buona notizia l'uscita dell'Italia dalla procedura di deficit eccessivo, formalizzata dal Consiglio europeo di fine giugno perché questo potrà dare al Governo margini di flessibilità in più nella definizione degli strumenti di rilancio dell'economia.

Positivo ci sembra anche l'annuncio del Presidente Barroso riguardo la possibilità di ammettere, sulla base di valutazioni che saranno svolte caso per caso, deviazioni temporanee dai vincoli di bilancio collegate ad investimenti che producano effetti positivi nel lungo periodo.

Naturalmente, potremo esprimere un giudizio più completo non appena avremo constatato di quale ampiezza potranno essere gli interventi.

Il rilancio della crescita e dell'occupazione sono stati il piatto forte dell'ultimo Consiglio europeo. Negli accordi raggiunti intravediamo il tentativo, per noi ancora troppo timido, di rafforzare la politica economica a livello europeo, per produrre sviluppo e nuovi posti di lavoro.

Confindustria ritiene che le misure a sostegno dell'occupazione giovanile ed i 9 miliardi stanziati a livello europeo costituiscono una prima risposta, sia pure limitata, al problema drammatico dei quasi 6 milioni di giovani disoccupati europei.

Qualche progresso si è registrato anche sul fronte dell'Unione Economica e Monetaria sebbene le resistenze tedesche, orientate a rimandare il compimento di passi avanti sostanziali sul completamento dell'Unione bancaria, hanno fatto rinviare a dicembre ulteriori decisioni.

Confindustria ritiene che l'Unione europea non possa essere soltanto una zona economica di libero scambio e che la integrazione economica, di bilancio, finanziaria e politica debba essere implementata in via prioritaria.

In questo contesto, **Confindustria ritiene quanto mai urgente realizzare in tempi rapidi una vera e propria Unione bancaria**, in modo da ridurre la crescente frammentazione finanziaria che sta penalizzando, soprattutto, le condizioni di accesso al credito delle nostre PMI.

Il Vertice ha approvato inoltre le *Country Specific Recommendations* a conclusione del Semestre Europeo.

Confindustria condivide l'analisi della situazione economica italiana svolta dalla Commissione che individua nella perdita di competitività e nell'elevato debito pubblico i due principali squilibri dell'economia del nostro paese.

Concordiamo, pertanto, sull'importanza di accompagnare al percorso di risanamento fiscale già intrapreso – e che è costato molti sacrifici ai cittadini ed alle nostre imprese – riforme strutturali finalizzate allo sviluppo.

Le sei raccomandazioni all'Italia forniscono al governo gli orientamenti su come aumentare il potenziale di crescita, stimolare la competitività e creare posti di lavoro. Molte delle linee di intervento indicate dalla Commissione sono quelle sulle quali va concentrata l'azione di governo a livello nazionale.

Un altro risultato importante prodotto dal Vertice è stato il richiamo al ruolo vitale che una forte base industriale riveste nell'agenda dell'UE e all'importanza di un approccio ampio e coerente per una moderna politica industriale.

Confindustria ritiene che l'industria, il settore manifatturiero in particolare, siano l'asset più importante dell'economia italiana ed europea, l'unico in grado di trainare la ripresa ed è da qui che occorre ripartire.

Recentemente, il Vice Presidente della Commissione europea Antonio Tajani ha rilanciato **la proposta di un "European Industrial Compact" che miri a riportare al 20 % del PIL la quota dell'industria entro il 2020.**

A questa importante scelta **va sommato lo sviluppo di sinergie e collegamenti più forti tra le politiche (concorrenza, commercio, energia, ambiente e clima, educazione e formazione...) per integrare al meglio la prospettiva della competitività industriale.**

In questo senso, riteniamo fondamentale il contributo che l'Italia potrà versare nel percorso che condurrà al Consiglio europeo di febbraio 2014, interamente dedicato alla politica industriale, per la definizione di una politica industriale europea forte, ambiziosa ed efficace.

Riveste pure un ruolo cruciale in materia di rilancio e rafforzamento della competitività delle nostre imprese un risultato che Confindustria persegue con tenacia da diversi anni: **l'adesione dell'Italia al brevetto unico europeo.**

Non possono esserci dubbi e reticenze sull'adesione dell'Italia al brevetto unitario, perché non possiamo continuare ad autoescluderci da un sistema che mira a promuovere lo sviluppo e la competitività delle imprese.

Il Parlamento ha la responsabilità di indicare in modo chiaro al Governo l'indirizzo di politica industriale da seguire, incentivando l'innovazione e la ricerca.

Grande importanza assume poi il prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei.

Confindustria ritiene essenziale concentrare sui temi dell'impresa e del lavoro anche la fase finale dell'attuale ciclo di programmazione: i 30 miliardi di euro ancora da spendere da qui al 2015 sono linfa vitale per la nostra economia, e dobbiamo fare di tutto per immetterla in fretta nel nostro sistema economico.

Questa seconda metà del 2013 segnerà una fase di passaggio nel futuro dell'Unione.

Poco più di un anno ci separa dalle prossime elezioni del Parlamento europeo, che si terranno nel maggio 2014. Lo stesso vale per i vertici ed i componenti delle altre istituzioni comunitarie che saranno nominati in correlazione al rinnovo del Parlamento europeo. Nel secondo semestre del 2014 l'Italia assumerà la Presidenza italiana dell'UE ed avrà il delicato compito di gestire la transizione dall'attuale alla nuova legislatura. Si tratta di appuntamenti importanti ai quali dobbiamo prepararci con impegno poiché le scelte che saranno fatte incideranno fortemente sul destino del nostro paese.

Nei mesi che ci separano dalle prossime elezioni europee, il Parlamento europeo continuerà l'esame delle proposte legislative ancora pendenti – alcune delle quali avranno grande impatto sull'industria italiana – con la prospettiva di adottare un testo definitivo entro la fine della legislatura.

Ricordo solo alcuni temi attualmente oggetto di esame in sede UE.

In materia di clima e energia, Confindustria ritiene essenziale assicurare che il nuovo quadro clima e energia al 2030 metta al centro la competitività dell'industria europea,

riequilibrando gli obiettivi ambientali con quelli della sostenibilità dal punto di vista dei costi e della sicurezza degli approvvigionamenti ed assicurando che gli obiettivi politici a lungo termine siano accompagnati da misure efficaci e

efficienti dal punto di vista dei costi, evitando sovrapposizioni normative e interazioni negative tra i diversi obiettivi e strumenti.

altro dossier di forte rilevanza è quello relativo alla modernizzazione degli aiuti di Stato.

appare condivisibile l'approccio seguito nella revisione dei vari orientamenti volto a promuovere una maggiore efficacia della spesa pubblica attraverso un contributo migliore degli aiuti di Stato agli obiettivi di comune interesse, nonché un maggior controllo sull'effetto di incentivazione, sulla limitazione degli aiuti "de minimis", nonché sui potenziali effetti negativi degli aiuti sulla concorrenza e sugli scambi. Tuttavia, Confindustria ritiene che la concreta applicazione dei principi e degli obiettivi stabiliti nella revisione in corso si stia dimostrando fondata su un approccio prevalentemente giuridico-formale e meno sostanziale e che occorra adeguatamente prendere in considerazione anche la dimensione economico-finanziaria degli Aiuti di Stato.

Sul fronte della politica commerciale, **Confindustria sta seguendo con attenzione il processo di revisione dei *Trade Defence Instruments* (TDIs) dell'Unione europea.** Visto l'interesse degli strumenti di difesa commerciale per l'industria italiana, Confindustria ritiene che si debba scongiurare qualsiasi tentativo di depotenziare l'attuale sistema, che rappresenta l'unico strumento efficace a disposizione dell'industria per fronteggiare pratiche commerciali sleali.

Molti altri temi, quali, la **protezione dei dati personali, la regolazione dei mercati finanziari, la riforma delle direttive sugli appalti pubblici, le proposte in materia di emission trading e di backloading, l'implementazione del programma Horizon 2020 su R&I**, figurano nell'agenda di lavoro per i prossimi mesi, temi che Confindustria ritiene cruciali per ritrovare il cammino della crescita e che quindi auspica siano posti al cuore delle politiche europee e nazionali.

Su tutti questi temi ovviamente Confindustria é aperta ad un confronto con il Parlamento italiano e con il Governo per una valutazione comune i delle proposte da formulare, e le scelte da compiere.

Vi ringrazio della vostra attenzione.